

IL BUCO NERO DELLA STORIA

Il dossier del Sismi coperto dal segreto di Stato

MILLE PAGINE nelle mani dei soli servizi segreti in cui è custodita la verità sulla morte di Italo Toni e Graziella De Palo, i due giornalisti italiani inghiottiti nel buco nero della guerra civile in Libano nel 1980. Di certo al momento c'è che con una decisione importante, inedita e attesa con ansia dai familiari dei due reporter, la presidenza del Consiglio ha deciso di togliere il segreto di Stato su buona parte dei documenti che compongono il dossier dei servizi segreti militari, l'allora Sismi. Resta da sapere con precisione quali parti del fascicolo diverranno pubbliche e dunque quanti nuovi elementi potranno finalmente venire alla luce per ricostruire l'oscura vicenda.

I due giornalisti free-lance italiani furono rapiti da un gruppo che faceva capo ad al Fatah. Su invito della comunità palestinese, all'epoca esiliata in Libano, i due reporter il 2 settembre del 1980 decisero di lasciare Beirut diretti a sud, verso le postazioni militari palestinesi del castello di Beaufort.

IL GIORNO prima di partire avvertirono l'allora ambasciatore italiano, Stefano D'Andrea, al quale dissero: «Se non ci facciamo vivi entro due giorni, lanci l'allarme».

Il 2 settembre il diplomatico non riceve più notizie della coppia e si attiva prima in Libano e poi con la Farnesina. Da allora più nulla è dato sapere. A distanza di quasi tre decenni ci sono concrete possibilità che anche questo caso, al centro di quel tacito accordo tra l'Olp di Yasser Arafat e i servizi segreti italiani, conosciuto come il lodo Moro per scongiurare attentati in Italia, si riesca a chiarire e che si restituisca un briciolo di verità alle famiglie dei due scomparsi.

Alessandro Di Marco
Il Resto del Carlino, 16 05 2010